



fig. 5

SOPRINTENDENTE BENI STORICI ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI  
DELLE MARCHE  
MARIA ROSARIA VALAZZI

COORDINAMENTO E PROGETTAZIONE  
CLAUDIA CALDARI

CON LA COLLABORAZIONE DI  
MASSIMO ANNIBALI

CONTRIBUTI  
CLAUDIA CALDARI  
CLAUDIO PAOLINELLI

RIPRESE FOTOGRAFICHE  
MARCO FANELLI

PROGETTO ALLESTIMENTO  
ROSELLA BELLESI

PROGETTO GRAFICO  
FRANCESCA MARCHI

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI  
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici delle Marche  
SOPRINTENDENZA PER I BENI STORICI ARTISTICI  
ED ETNOANTROPOLOGICI DELLE MARCHE

Galleria Nazionale delle Marche - Urbino

# LE "BELLE" DI URBINO

8 marzo 2013  
Festa della Donna



La Giornata internazionale della donna, comunemente definita "festa della donna", celebrata per la prima volta negli Stati Uniti nel 1909 e in Italia nel 1922, permette ancora una volta di ricordare le conquiste sociali, politiche ed economiche delle donne, le loro affermazioni e il variegato universo femminile in tutti gli aspetti della vita civile e in accordo con le tradizioni storiche e culturali.

Per l'occasione la Galleria Nazionale delle Marche propone l'esposizione di cinque esemplari in maiolica, le cosiddette *Belle donne*, una particolare tipologia vascolare di oggetti amorosi che vede spesso rappresentato il volto di una giovane donna adornata da un cartiglio con il nome e l'appellativo *Bella*. Nella storia della ceramica e in particolar modo nella maiolica dell'antico Ducato di Urbino il termine identifica precisi modelli decorativi che, pur diffusi su tutto il territorio nazionale, ad Urbino e nel suo circondario hanno preso forma e colore in modo singolare nel corso del XVI secolo.

Se la particolare tipologia è comune a diversi centri di produzione, è solo nell'antico Ducato che si caratterizza per tipizzazioni fisionomiche e brillantezza cromatica riconducibili a vere e proprie muse ispiratrici. Le *Belle* nel tempo hanno identificato qualsiasi oggetto, spesso un piatto o una coppa, con la raffigurazione di un volto che, in maniera del tutto preponderante, è divenuto l'unico vero e proprio soggetto dipinto privo di contestualizzazioni o decori accessori.

## LE “BELLE” DI URBINO

di Claudio Paolinelli

Verso l'ultimo quarto del Quattrocento compare nel panorama ceramico italiano il *vasellame d'amore*, nato dalle esigenze di una committenza sempre più sensibile alle tematiche amorose affrontate dalla poesia colta rinascimentale. Sulla scia della cultura neoplatonica, in cui la figura umana veniva ad occupare una posizione di rilievo nella società e nella vita culturale delle corti, si afferma nell'arte ceramica il ritratto, specie femminile, affiancato da appellativi atti ad esaltarne le qualità, come il più in uso *Bella*.

Il ritratto sulla maiolica rinascimentale venne ad assumere un carattere prettamente amatorio in quanto esprimeva in modo diretto e palese, sia in vesti auliche che popolari, il sentimento amoroso di amanti, fidanzati o promessi sposi. Il genere delle *Belle* divenne un motivo decorativo largamente diffuso nei luoghi di produzione ceramica centro italiana, assumendo a volte anche caratteristiche seriali, lasciando sempre meno spazio al decorativismo di tradizione quattrocentesca.

Coppe con ritratti e nomi femminili seguiti dall'appellativo *bella*, *diva* e *gentile*, venivano realizzate in grande quantità nel secondo quarto del XVI secolo ad Urbino, a Castel Durante e a Pesaro. Questa singolare decorazione che ritrae donne a mezzo busto di profilo o di fronte è eseguita per lo più su coppe dal



fig. 1

basso piede e dalla parete leggermente incurvata ma può trovarsi in rari casi anche su boccali o bottiglie. Gli oggetti con tali ritratti vengono denominati convenzionalmente *Belle*, a prescindere dall'appellativo che spesso accompagna il nome della persona ritratta, che può essere in rari casi anche un uomo o addirittura una coppia di amanti.

Alle spalle del ritratto di solito si svolge un cartiglio reso in modo prospettico che rivela con scritte a caratteri capitali il nome della persona ritratta. I nomi a volte sono da riferirsi a figure letterarie, personaggi dell'aristocrazia, protagonisti della storia e della mitologia, piuttosto che a quelli di fidanzate e mogli reali. Nel XVIII secolo l'erudito pesarese Giovan Battista Passeri, nel ripercorrere la storia della produzione ceramica locale, ci tramanda un singolare aneddoto sull'utilizzo di queste coppe: “*E principalmente ebbero una sorta di bacinetti particolari, che si potrebbero chiamare amatorii, ne' quali gli amorosi giovani facevano ritrarre al vivo le loro favorite col nome proprio*”. Anche se l'indicazione del Passeri risulta essere suggestiva, è da credere che i ritratti non sempre fossero *al vivo* ma piuttosto di fantasia e seriali, trovandosi in numerose raccolte pubbliche e private esemplari con volti simili, a testimoniare che i ceramisti disponevano di alcuni modelli a cui cambiavano di volta in volta qualche particolare decorativo o il nome secondo le indicazioni del committente.

Le coppe o i piatti di una certa qualità pittorica e con ritratte le *Belle*, utilizzati come doni tra amanti o promessi sposi, tradizionalmente vengono assegnati alla sola produzione durantina, ma in realtà è stata attestata la loro realizzazione in diversi luoghi, principalmente centro italiani, come Faenza che si distingue per uno stile più corsivo e quasi caricaturale. Inoltre la



fig. 2



fig. 3

Al Museo Civico di Pesaro si trova l'esemplare noto più antico di questo genere, la *Faustina* [Bella], sublime coppa datata 1522, che vede il volto della giovane donna, ritratta di profilo e coronata da elmo, inserita all'interno di una ricca ghirlanda su fondo blu. Si può quindi dedurre che questo genere abbia avuto inizio intorno agli anni Venti del Cinquecento fino alla metà del secolo, senza dimenticare però che fino al Seicento sono conosciute alcune stilizzazioni del genere specie nelle produzioni più corsive del Lazio e della Toscana.

Così si assiste a una evoluzione delle *Belle* della prima maniera, in cui il segno leggero delimita i volti sul fondale uniforme e un elegante profilo ne evidenzia il carattere di purezza idealizzata e grazia classicheggiante, come nel grande frammento della Galleria Nazionale delle Marche con ritratta *Lucrezia Bella*, racchiusa in una elegante cornice decorata *alla porcellana* che corre lungo la tesa. (fig. 1 - Inv. n. 1990 C85). Questo prezioso frammento, da alcuni studiosi ascritto a maestranze pesaresi, costituisce una eccezionale testimonianza di come questa tipologia ceramica abbia da subito trovato grande favore nelle botteghe del Ducato di Urbino sin dal primo decennio del Cinquecento, evidenziando come il decorativismo geometrico-floreal di tradizione quattrocentesca lasci gradatamente piena autonomia a raffigurazioni realistiche e dominanti.

Dagli anni Trenta del Cinquecento i volti delle coppe amatorie sfumano la perfezione formale lasciando spazio

a stilizzazioni più vivaci in cui i toni cromatici prevalgono sulle linee e dove si alternano rigidi volti frontali con sguardi sfuggenti a mezzi busti dai tratti quasi caricaturali. Sempre nelle raccolte della Galleria Nazionale si hanno altri esempi esemplificativi dell'evolversi dello stile e in particolar modo tre piccoli frammenti (figg. 2-3-4, Inv. n. 1990 C204; 1990 C205; 1990 C206) sono accomunati da un incarnato dalle tinte calde, leggermente lumeggiati e resi in modo realistico. In due frammenti si intuisce ancora la presenza del nastro passante alle spalle dei ritratti con il nome della *Bella*, mentre uno conserva una piccola porzione del collo di pelliccia che copriva le spalle della donna ritratta, esemplando la raffinata moda dell'epoca. Benché frammentaria si conserva in Galleria una bella coppa intera (fig. 5 - Inv. n. 1990 C203), probabilmente della metà del XVI secolo con al centro dipinto un mezzo busto femminile, ritratto di tre quarti e nastro svolazzante sul fondale blu intenso con inscritto “LV [CRE] TIA BELLA”. La giovane donna ritratta si caratterizza per una complessa acconciatura raccolta sulla nuca, delimitata da una treccia passante e trattenuta da un velo decorato da girali blu e bianchi che richiamano quelli realizzati a fasce parallele sulla veste. Il volto della *Bella* ha leggeri tratteggi bianchi sulle gote, sulla fronte e sul collo come ad evidenziarne il candore dell'incarnato. Anche se idealizzata la figura ritrae probabilmente una *Bella* dama di Urbino e offre l'occasione per riportare alla mente la raffinatezza di una corte ducale in cui le donne ebbero sicuramente un ruolo di primordine.



fig. 4